

DOMENICA A PIEDI

Ecoballe del Pd, altri 10 sindaci disertano il blocco

Molti altri comuni seguono l'esempio di Settimo: bocciata la domenica a piedi

L'inquinamento fa male ma forse c'è qualcosa di peggio. E cioè non poter circolare in auto. Si dirà: questione di comodità e pigrizia, ma forse c'è altro. Basta osservare la mappa dei comuni che hanno detto no al blocco di domenica per capirlo. Carenza di mezzi pubblici, disservizi, città isolate innanzitutto, le ragioni che hanno spinto 10 comuni (oltre a Settimo) a fare il gesto dell'ombrello al blocco voluto da Chiamparino e lady Moratti oltre che dalla Provincia. Il fronte del no è composto oltre che da Settimo anche da Chieri, Chivasso, Druento, Pianezza, Pino Torinese, Rivalta e Venaria. Nel resto del Piemonte si viaggerà regolarmente anche nel Verbano Cusio Ossola, a Fossano e Omegna, mentre è ancora indecisa l'amministrazione di Carmagnola che per domenica aveva programmato una manifestazione di raccolta fondi per Haiti.

A Torino, oltre ad alcune categorie professionali, potranno circolare i mezzi ecologici, elettrici, a metano e bifuel, al contrario di quanto aveva chiesto Legambiente: niente deroghe per un forte segnale ecologista.

L'inquinamento, comunque, al di là dei blocchi, non sembra voler scendere. Anzi. Aumenta. Ma come al solito sulle cifre non c'è accordo. Prendiamo il rapporto di Legambiente. Dopo aver raccolto i dati provenienti alle centraline dei centri storici dei grandi capoluoghi, Torino è apparsa subito tra le peggiori, precisamente nei primi tre. Napoli, Torino e Ancona infatti guidano la classifica dei superamenti dei limiti di legge per le concentrazioni di Pm10, rispettivamente con 156, 151 e 129 giorni. Situazione grave anche a Milano (108), Roma (67) e Venezia (60). Lombardia e Emilia Romagna le regioni in cui si registrano valori critici per tutte le città monitorate, seguite da Piemonte (7 su 8) e Veneto (6 su 7). Nulla di buono nemmeno sul fronte ozono che nei mesi estivi ha fatto registrare livelli record. Ma

OPPOSIZIONE Il fronte del no: Settimo, Chieri, Chivasso, Druento, Pianezza, Pino Torinese, Rivalta e Venaria. Fossano e Omegna

dal 1 gennaio 2010 è entrato in vigore il limite per la protezione della salute di 120 microgrammi/metro cubo da non superare per più di 25 giorni in un anno, ma oltre la metà delle città monitorate nel 2009 non rispettavano questo limite (32 su 50). Eppure la versione di Legambiente non è l'unica. Vista dalla prospettiva torinese la qualità dell'aria sarebbe molto migliore. Non solo. Il sito vomita numeri sensazionali. Innanzitutto - si legge - i provvedimenti di limitazione del traffico adottati dalla Città di Torino avrebbero consentito negli ultimi due anni «una progressiva riduzione delle concentrazioni di inquinanti nell'aria», «pur rimanendo al di sopra di quanto previsto dalle normative europee e nazionali». Relativamente al Pm10 nel 2009 si sono registrati valori medi inferiori del 28 per cento rispetto a quelli del 2006 e il numero di superamenti del valore limite è nettamente diminuito (-37 per cento nel 2009 rispetto al 2006). Anche per il biossido di azoto si sono registrati dei miglioramenti nel 2009 rispetto al 2006 (-17 per cento del valore medio e -64 per cento del numero di superamenti).

Dove sta la verità? Probabilmente in mezzo. Anche se probabilmente quella più imbarazzante è un'altra: e cioè che i blocchi sono inutili e l'inquinamento cala di pari passo con la rottamazione dei veicoli inquinanti. Senza targhe alterne e senza blocchi. Ma tant'è.

Oltre al capoluogo, si fermano Beinasco, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Moncalieri, Nichelino, Pinerolo, Rivoli e San Mauro. Stop alle auto a macchia di leopardo invece sul territorio piemontese. Non tutti i comuni hanno aderito alla proposta dei sindaci di Milano e Torino, Moratti e Chiamparino, di fermare il traffico contro lo smog. Nel torinese mezzi privati fermi,

SMENTITO Ravello (Pdl)

«Chiamparino non è stato neanche ascoltato dai sindaci amici dei comuni della provincia»

oltre che nel capoluogo, a Beinasco, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Moncalieri, Nichelino, Pinerolo, Rivoli e San Mauro. E comunque tra i piccoli comuni sono in molti a lamentare la mancanza di un adeguato sistema di trasporto pubblico, tale da consentire un provvedimento così drastico. In regione aderiscono anche Alesandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli. Biella e Verbania chiuderanno solo il centro. Il Pdl ha chiesto di fare marcia indietro. Barbara Bonino da mesi chiede di smetterla con i blocchi. «Non servirà a migliorare la qualità dell'aria ma danneggerà i tanti torinesi che non potranno circolare. Anziché attuare la politica dei divieti inutile, dannosa e vessatoria si devono attuare politiche serie volte a rinnovare il parco autobus e i sistemi di riscaldamento domestici ed industriali. Se Chiamparino non vuole ascoltare noi ascolti almeno il sindaco Corgiat, folgorato sulla via di Damasco». Ma anche Roberto Ravello, in Sala Rossa, tuona. «Il fatto che la proposta di Chiamparino di bloccare il traffico privato in tutto il nord Italia non venga accolta neanche dai sindaci amici di importanti comuni della provincia di Torino rende manifesta la scarsa credibilità del presidente dell'Anci e l'assoluta inutilità del provvedimento. Se nemmeno i comuni che non sono certamente mossi da ragioni di contrapposizione politica, quanto dalla consapevolezza della sua inefficacia, seguono l'idea del blocco padano proposta da Chiamparino ciò non può che significare che la trovata è fallita già in partenza. Questo dimostra che il "blocco padano" altro non è che un provvedimento calato dall'alto soltanto per soddisfare la smania di visibilità».



DISERTORI Aumentano i comuni che non aderiranno alla domenica a piedi